

Pola-Rimini-Repubblica di San Marino. — Leggere nel corpo del giornale.

La riforma dell'assicurazione operata in Austria

Togliamo da La Critica Sociale un articolo che interessa direttamente la nostra classe lavoratrice, del nostro ottimo compagno Silvio Spazzali di Trieste.
Con questo titolo nel dicembre scorso il ministro Koerber — presedendo la prossima sua fine vergognosa, e per mettere in non pochi imbarazzi i suoi successori — diede alla luce ed all'esame dei corpi interessati un voluminoso disegno di legge per l'assicurazione degli operai nei casi di malattia, invalidità e vecchiaia, intitolandolo "programmata", forse in vista del lungo tempo che ci vorrà per la sua attuazione pratica.

Per quanto sia uno dei disegni più completi in questa materia, non osiamo dire che esso abbia molto soddisfatto le classi interessate.
Non soddisfa la classe lavoratrice per la meschinità delle sovvenzioni e perché le esclude quasi del tutto dall'amministrazione; non soddisfa gli industriali per l'aggravio che impone loro, e non soddisfa gli stessi governativi d'oggi, cui non sembra questo il momento più opportuno per discutere il loro argomento.

La legislazione austriaca provvede alla assicurazione obbligatoria per i casi di malattia (legge 30 marzo 1888) e contro gli infortuni sul lavoro (legge 28 dicembre 1887).

L'obbligo dell'assicurazione è però limitato, si da escludere intere categorie, ad esempio i lavoratori agricoli e forestali.

L'assicurazione per i casi di malattia è divisa in sei categorie:

- 1. Classe distrettuali per ammalati;
2. Classe per ammalati addetti ad esercizi;
3. Classe per ammalati addetti a costruzioni;
4. Classe di malattia consorziali;
5. Confraternite (società di minorati);
6. Classe malattie in genere.

Questo 6-divisioni devono provvedere come minimo:

- a) cura medica gratuita;
b) se la malattia supera i tre giorni, il 60% della mercede giornaliera;
c) in caso di morte, un sussidio per tumulazione.

I contributi degli affliggiti non possono superare il 3% della mercede settimanale, e i contributi vengono sostenuti per 2/3 dagli assicurati e per il 1/3 dal responsabile del versamento — soltanto per le Casse distrettuali — è il principale.

La rappresentanza in queste Casse è proporzionale ai contributi.

Alla assicurazione contro gli infortuni sui lavori sono obbligati tutti gli operai soggetti all'assicurazione per malattia e tutti gli impiegati occupati in un esercizio obbligato all'assicurazione.

La rendita assegnata ad un colpito da infortunio sul lavoro può raggiungere — come massimo — il 60% della mercede giornaliera, calcolata sulla base di 300 giorni lavorativi.

In caso di morte, i superstiti ricevono una sovvenzione per spese di tumulazione.

Inoltre:

- a) alla vedova, il 20% della mercede del marito;
b) ai figli legittimi fino al 15. anno, il 15%, — illegittimi, il 10%;
c) agli ascendenti, il 20%.

Le rendite non potranno superare il 50% della mercede annua.

Le contribuzioni vengono sostenute per 2/3 dagli imprenditori e per il restante dagli operai e vengono calcolate secondo una tabella di rischio formulata dal Ministero e soggetta a revisione di quinquennio in quinquennio.

Le rappresentanze presso questi istituti — che sono territoriali — vengono suddivise in tre categorie proporzionali, elette dai principali, dagli operai e nominati dal Ministero.

Il Congresso delle Casse di malattia operie tenutosi a Vienna il 27 giugno 1904 rilevò i difetti dell'attuale sistema d'assicurazione, e propose l'abolizione delle Casse esistenti per sostituirvi una Cassa unica o una federazione di Casse,

comprendente anche gli operai agricoli e gli esercenti piccole industrie, e assicurando contro gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia, non escluse le vedove e gli orfani, con amministrazione autonoma, sotto la vigilanza dello Stato e con un contributo da parte di questo.

Il nuovo disegno di legge.

I vantaggi che il nuovo disegno può apportare alla classe lavoratrice si possono così riassumere:

1. Assicurazione per invalidità e vecchiaia delle vedove ed orfani; l'estensione dell'assicurazione per malattia ad un anno; in seguito il soccorso d'invalidità a coloro che rimasero invalidi al lavoro.

2. Le quote di contribuzione dei padroni, che prima erano di 1/2 per malattia e 1/3 per infortuni, saranno portate alla metà e sarà data ad essi una proporzionale rappresentanza nell'amministrazione.

3. Lo Stato viene incontro con 90 centesimi per ogni caso d'invalidità e con 2 milioni annui per le spese d'amministrazione. Ma sopra tutta l'assicurazione troneggia ancora la burocrazia, anche la dot'è rimasta una parvenza di autonomia.

4. L'influenza della classe lavoratrice ne è esclusa completamente.

Presentemente le Casse ammalati pagano per sovvenzioni il 60% di una mercede fittizia e gli istituti infortuni pagano a base dei singoli casi la paga effettiva dell'evento disastro.

Per l'assicurazione per invalidità si dovrebbe introdurre un terzo sistema consistente in una divisione in classi di mercede:

Classi di giornaliera settimanale

Table with 2 columns: Classi di giornaliera settimanale, fino a cent. — 50 sino a corone 8.50

La sovvenzione per malattia importa la metà della massima mercede giornaliera della corrispondente classe di rischio.

Le sovvenzioni sarebbero dunque le seguenti:

Table with 3 columns: Classe, Sovv. di malattia, Sussidi di morte

Il sussidio di morte equivale al trentuplo della sovvenzione di malattia.

Il diritto di sovvenzione per vecchiaia dev'essere — impedita l'invalidità — dal 65. anno d'età. Va notato che appena il 3% degli operai sorpassa l'età stabilita per il godimento dello stesso diritto.

L'ammontare della rendita per invalidità varia secondo la durata del pagamento e la classe di mercede.

Per le rendite per invalidità è prevista una aspettativa di 200 settimane.

Il nuovo disegno non accerta una pensione ai superstiti dell'assicurato, bensì una facilitazione. La quale aspetta di diritto dopo ogni 10 settimane di contribuzione.

I contributi e le rendite per invalidità si riferivano dal seguente specchio:

Table with 3 columns: Classe, Contributo sett., Rendita annua

Nel calcolo della rendita verrà tenuto conto del grado d'invalidità e della classe di mercede alla quale l'assicurato apparteneva.

L'assicurato, completamente inabile al lavoro in seguito ad infortunio, perderebbe:

1. L'impressione suscitata in questo progetto nel campo industriale è enorme.

Un tale ad indicazione da per levarsi dalle associazioni industriali di tutto lo Stato.

La classe lavoratrice, all'incontro, accolse freddamente il progetto e si prepara a sostenere, mediante le proprie organizzazioni ed i propri rappresentanti al Parlamento, quelle riforme che le rendono meno gravoso e più utile alla classe lavoratrice.

Gli rappresentanti degli operai presso gli Istituti Infortuni dell'Austria si sono riuniti alcune settimane or sono a Vienna per accordarsi e per delineare la propria condotta, testochè sarà sottoposto alla discussione degli Istituti stessi il disegno di legge in presentazione.

Trinac. Silvio Spazzali.

Germania, Austria e socialismo

L'opinione degli altri.

Un grande giornale inglese si occupa da alcuni giorni in un articolo sugli interessi in conflitto dell'Inghilterra, Germania, Austria — delle mire che l'impero tedesco ha sui territori austriaci.

La Germania, dice lo scrittore inglese, ammette un interesse massimo alle sue relazioni con l'Austria perché, pensa, che l'annessione di qualunque frammento dell'Austria significherebbe la fine dell'influenza francese in Europa; e l'Inghilterra vedrebbe irrimediabilmente compromessa la sua posizione nel Mediterraneo, qualora la Germania, con un piede ad Amburgo e l'altro nell'Adriatico — per esempio a Trieste — e cioè grandiosi basi di operazioni navali a Trieste e nell'Adriatico diventasse assoluta padrona dell'Europa centrale. Lo scrittore inglese considerando che gli czechi preferirebbero l'annessione alla Russia piuttosto che alla Germania e che il pericolo italiano è piuttosto esagerato, rileva come la vera minaccia all'unità delle monarchie viene dai tedeschi, infatti, il partito nazionalista non fa alcun mistero delle sue aspirazioni; esse conta ventum rappresentati al Parlamento di Vienna, ma questo è un nulla al confronto dei segreti incoraggiamenti che riceve assieme agli aiuti materiali dal governo di Berlino. A bilanciare questo stato di cose è provvista la tendenza conservatrice tra i tedeschi del nord e quelli del sud; e l'eventuale annessione delle province tedesche dell'Austria verrebbe ad ammen-

tere la potenza di questi ultimi ed aumenterebbe altresì grandemente l'influenza dell'elemento cattolico romano nell'impero germanico.

L'esposizione dello scrittore inglese è senza lacerazioni e non priva di importanza per noi socialisti che perudicazioni all'alteggiamento della Germania siamo in dovere di domandarci: *Quid quidem?*

Sappiamo: molti rispondono; noi eravamo di nulla, facciamo del socialismo.

Sta bene. E poi che i socialisti dell'Austria sono i più interessati nella faccenda è bene che sa di essi ascoltino il giudizio degli altri; giudizio un sospetto in questo caso perché è de *Le Mouvement socialiste* l'autorevole rivista di socialismo rivoluzionario.

Il *Mouvement socialiste* chiama il partito socialista austriaco finco e s'indolente e dice che i suoi congressi rassomiglino a vere cerimonie funebri.

Il socialismo austriaco si trova alle prese con la più gravi difficoltà: l'ambiguità delle questioni nazionali, la lentezza dell'evoluzione economica, lo sviluppo della demagogia antisemita; insomma tutta una serie di cause che rendono molto malagevole l'opera della democrazia sociale in Austria. La pratica elettorale e parlamentare ha creato degli elettori ma non ha fatto degli uomini della politica contro la risata delle masse e l'insoddisfatta miseria della politica austriaca. Nelle lamentevoli condizioni dell'Austria, le forze socialiste restano impotenti, perché mancano d'energia rivoluzionaria.

Ed allora, un'altra volta ci domandiamo: *Quid quidem?*

Deve essere il suffragio universale il campo massimo della nostra agitazione? E come ci opporremo noi alle minacce imperialiste più minime dell'azione socialista?

L'idea dello sciopero generale in Austria, è ancora *Le Mouvement socialiste* che parla, non si la strada nei congressi e nella stampa.

Queste le dolorose note che noi andiamo rintracciando delle opinioni altrui.

Chiudere la situazione: cosa ci ha necessità prima di tutto, senza prevenzioni, senza norme dogmatiche, ma secondo verità.

Antisocialismo settario

Il Municipio di Parenzo ricusa il Teatro per una conferenza del compagno Lazzarini.

Tra i documenti.

Quando il nostro compagno Giuseppe Lazzarini tenne una conferenza a Parenzo, fu chiesto a questa giunta del Teatro al Podestà che non è anche direttore.

Il Podestà fece rispondere: non concederli il Teatro al basso Lazzarini perché avrebbe potuto parlare in slave. E ricominciò più tardi il rifiuto dal quale avrebbe decapitato se Lazzarini avesse dichiarato subito, telegraficamente, di non parlare in italiano.

Naturalmente la "condizione" non fu nemmeno comunicata al nostro compagno.

E giustificato il rifiuto del Podestà di Parenzo?

Noi diciamo: No! no! no! su tutta la linea.

Prima di tutto è sempre odioso fare un anticipato processo alle intenzioni, ed il solo pensare ai *serbie*, al *polacchi*, al *ma* ed al *se* denota una ristrettezza visuale nell'orizzonte della libertà, ed un nobile senso di sé stesso in questo caso poi, addirittura un'auto-indignazione.

Come? la "rocca forte dell'italianità" potrà sgretolare se uno parlerà nell'idioma dei dialetti?

Questo dubbio che si rende manifesto per il rifiuto del Podestà di Parenzo non è certo un esempio di superiorità ed è tanto forte, deve agli straricami della libertà, anteporre l'uso signorile come il padrone dello "abbondante rosario della di cui sorte non teme se altri ne coglie, come vuole, le rose.

O non è così? Ed allora perché impuntarsi in un pregiudizio?

Se il socialista Lazzarini per comunicare più direttamente con molti degli spettatori adoperasse le parole ad essi più note, sarebbe questa forse la fine della lingua italiana?

E se questa necessità non ci fosse stata, crede proprio il Podestà di Parenzo che Lazzarini avrebbe voluto costruire un precedente?

Noi non sappiamo davvero da quali criteri siano partiti gli illustri reggitori di Parenzo nel negare la sala teatrale per la conferenza Lazzarini, se pure la questione dello slavo non sia stata una scusa un po' troppo infantile per essere creduta.

fecero dire o dissero al comp. Gonano che il teatro si concedeva purché il Lazzarini telegraficamente promettesse che non avrebbe parlato in slavo, se da qualche parte gli venisse rivolta una domanda in questa lingua.

Naturalmente il comitato non potè accettare una simile proposta, trovò un'altra sala per la conferenza e qui volle l'incarico di rispondere a quei signori che il solo fatto d'avanzare una simile proposta costituiva per il Lazzarini ed indirettamente per il partito socialista un *insulto*, già che uno dei canoni fondamentali del socialismo è *rispettare e far rispettare la lingua del paese, che a Parenzo è l'italiano.*

Così Parenzo è salva! Il teatro Verdi sempre consacrato all'arte italiana non poteva essere concessa per una conferenza al socialista Lazzarini, perché lo stesso avrebbe potuto profanarlo rispondendo in croato a qualche domanda fatta in quella lingua.

Questa la risposta da tempo preparata ai nostri compagni dall'illustre podestà di Parenzo, ed in sua assenza trasmessa a mezzo del primo consigliere, il diplomatico Angelo Danon, che non trase per adducere per un istante lo sprofondarsi in un'analisi e riverenze diminnzi gli i. r. ufficiali calcanti il suolo di Parenzo.

Strano però che nessuno di questi signori ebbe il coraggio di negare il Teatro al nostro compagno Silihi qui venuto appositamente, ma che si fecero coraggio solo appena che il treno era partito!

Tanta paura che Lazzarini in una conferenza — giacché non si trattava poi di un comizio, dove possono parlare più oratori — rispondesse in croato, signor Podestà?

Eppure qui a Parenzo, ad onta della litanica lotta pel plebiscito si predica in chiesa ogni festa in croato! Non è in pericolo la latinità dei nostri tempi?

Appare insomma, signor Podestà, che quel consigliere comunale di Parenzo, che direttore del corpo di Silihi, che i parolotti tanto programmati per amor di patria di recarsi a votare con don Farinetti, buona forma che facesse egli qualche domanda a Lazzarini a base di zivio e morte all'Italia, come una fare disturbando i sonni di Egiljio? O forse voleva parlare il comm. comunale Galun, quello dagli occhietti... e dal dolce italiano...

Sapevamo prima che non ci avrebbe concesso il Teatro, ma che certo che a Parenzo ci verrebbe. E allora l'anno Tavolato dovrà purtroppo ripetersi: Anna nobile di Trieste! Non so come in città gentile, non abbia potuto cacciare dalla Piazza Grande quella giunta di socialisti che la tenne occupata il coraggio Tavolato, prepari un mobilissimo discorso, ne prepara uno anche il Podestà di Parenzo, il contraddittorio sul cognato legge.

E le scimmie di sign. Angelo castelrmano una barzelletta in onore dei liberalissimi parolotti, accompagnate al piano dall'On. Conzaglia che appositamente verrà da Milano.

Ma le persone di buon senso ricordino: il Municipio di Parenzo nega il Teatro al socialista Lazzarini, il quale andava colà non soltanto per ripetere in faccia al Governo ed ai deputati traditori dei problemi nazionali il diritto degli italiani ad avere un istituto superiore, ma anche per far vibrare l'anima popolare contro il primo e il grave responsabile del disastroso ripiego nella questione universitaria, quel responsabile che la borghesia italiana non osa e non può toccare nemmeno indirettamente.

E questo i pseudo nazionalisti non volevano! Vuol dire che di questo atto il proletariato italiano dei paesi angeli all'Austria si ricorderà a tempo ed a luogo?

Un giornale di cui, trattando con qualche benevolenza, sarebbe scombincherata, alcune mie osservazioni sull'azione socialista e sui vizii dell'organizzazione, mi chiama capo, dice: e perché non scendiamo? — da partito socialista di Pola e dell'Istria.

Io dichiaro di non essermi mai accorto di tanta roba e di aver costantemente aspirato a non essere mai nulla in ordine gerarchico.

Se il fatto di essere un pubblicista che pensa con la propria testa mi dà un qualche notorietà locale, ciò non è per colpa.

Del resto i miei compagni sanno che se una discussione più di me fare uno che parla o che scrive con vivacità, mai mi sono fatto avanti per comandare o per impormi. Chi lo pensa non mi conosce o cede alle apparenze.

Gino Piva.

Il romanzo moderno

Un'opera di arte è sempre figlia dell'ambiente in cui germina e si sviluppa. Ma se le arti figurative, malgrado le innumerevoli varianti, hanno però sempre un fondo comune, perché il loro modello etereo e perenne esiste nella natura, la quale non muta, o se muta lo fa in sì lunghi periodi di tempo, e per gradi sì minimi e piani, che l'intelletto umano non può prenderli in considerazione, le arti dispositive e le arti indeterminate invece come quelle che balzano di colpo dalla psiche umana, al par di Minerva dal cervello di Giove, risentono assai più prepotentemente, anche nel profondo della loro essenza, l'impulso del medio sociale che le produce. Perciò per ben comprendere l'indole del romanzo e delle novelle moderne e d'oggi che la mente si espone in chiara sintesi, l'ambiente psicologico che li genera.

Intensificate, per il progresso e la raffinatezza dei nostri tempi, le sensazioni; i nervi quindi divenuti più pronti e più alti a ricevere e trasmettere le impressioni anche più lievi e delicate, individualmente noi sentiamo la vita con l'ironia di una quasi morbosa squisitezza e poloranza; mentre collettivamente, affogate le recchie fedi e le vecchie speranze in un scetticismo che fa per fondamento la scienza e per guida la ragione, noi ci sentiamo attaccati dai nuovi problemi che sorgono dagli confini degli altri degli antichi idoli infranti e titubanti brancichiamo in cerca delle sovrane Dadi del nostro futuro risuscitando. Anche l'arte si risente di questo stato di transizione, e meglio d'incutazione; e le sue manifestazioni sono molte volte incerte e incostanti; ora barlume di splendidi alla novella, ora ricordo crepuscolare di tramontanti meraviglie, in questa fermentazione tumultuosa l'idea nuova, in questo disordine incessante di sequenziali orizzonti, la scrittura si anima in un'azione di vita con sapiente analisi il proprio io, le proprie ed altrui emozioni nell'ambito dell'individualismo, e crea il romanzo e la novella psicologica e sentimentale; e s'inspira al pulsante ritmo della vita sociale, alle sue aspirazioni, ai suoi dolori ed alle sue gioie, ed allora scrive il romanzo e la novella psicologica; ovvero con sintesi geniale incarna le parvenze fenomeniche dell'essere, e gli ideali della sua mente in archetipi caratteristici, e compone il romanzo simbolico.

Questa triplice tendenza letteraria o almeno le forme di quella scelta verità che nata in Francia fuori intorno e dopo la metà del secolo diciannovesimo, in quasi tutta l'Europa si ha nei numerosi e intelligenti prosisti nelle loro opere individuali, con coraggio slancio inestorato sul corso franco del tradizionalismo accademico il vigoroso ritmo del naturalismo. Ma è d'uso osservare, che sopraggiungo più tardi il beluoso simbolismo nordico, pseudo-romantico in libertà, e mistico in Maeterlinck; ed il meraviglioso filastro di impressionismo di Nietzsche, tutti i generi letterari se ne ricentrano, ed anche il romanzo e la novella sotto quel suggestivo impulso evolvero verso lo stadio presente. Veramente il romanzo e la novella psicologica, ed il romanzo e la novella sentimentale, procedono a righe, possono vantare ancora più remota origine, quali il *Werther* di Goethe, l'*Idiota* di Dostoevski, l'*Anna Karenina* di Tolstoj, l'*Anna e Benet* di Chateaubriand, la *Novelle Histoires* di Rousseau e forse anche le *Chartreuse de Parme* di Stendhal; pur è forza convenire che i moderni scrittori nordici, quali un Jacobson, Arne Garborg, Geyerstam, Lagerlöf, Hysterne, ecc. ecc. modificano, approfondiscono, mitizzano o perfezionano con magistrale originalità questo genere di romanzo e novella: il quale del resto possiede ovunque fra le nazioni colte numerosi e celebri cultori: in Francia, per non nominare che qualcuno dei maggiori, un Bourget, un France, un Jeanne d'Armi; fra i tedeschi, un Hegeler, un Schur, un Hesse, un Hauser, un Rieckmann; in Italia un Busi ed un Chiari, un De Roberto, un Fogazzaro ed una Neera ecc. ecc. Nel romanzo psicologico i più valenti sono i russi, e Tolstoj, e Isechov e Gorki e tanti altri, scrissero pagine di suprema bellezza, dipingendo al vivo gli scerzi, le bizzesze, le anomalie e le ingiustizie della società odierna.

Anche molti scrittori italiani preferiscono questo genere di romanzo e di novella il Coluani, la Sperani, il Cona, l'Alberizzi ecc. ecc. E qui mi permetto un'osservazione. Il romanzo psicologico è certamente quello che risponde meglio alle esigenze ed al gusto generale dei nostri tempi, esso è d'alta l'entusiasmo e la pietà in mille e mille gene-

Pola-Rimini-Repubblica di San Marino

rosi cuori; ed accende infiniti lampi di santa ribellione in monti ottusi da secolari oppressioni. Dal romanzo cambia il non cetera che da tutti sommi, dal D'Annunzio in Italia, e Maurice Barres in Francia.

La critica si sbizzarri in mille modi contro il romanzo moderno, lo disse troppo soggettivo, egotistico, curante solo della bellezza formale, e dell'analisi fine e minuta, mentre pone spesso in oblio ogni finalità civile ed etica. E' innegabile che molti scrittori di romanzi e novelle moderne non sanno resistere alla tentazione di sfiorare lo stile, abusando del ricco patrimonio linguistico che oggi ogni nazione colta d'Europa possiede; la ricerca tormentosa dell'epiteto raro, della parola preziosa, della frase artisticamente cesellata, della sonorità ed armonia del periodo raggiunge talvolta l'acutezza ed una novità dello stile; ed un'irresistibile, un'innanzi alla stessa sanatoria del nuovo, del ricercato, dell'esotico s'impadronisce con e la anche della penna più seconda e ricca di sincera ispirazione, e di schietta spontaneità. E molte volte per questa cura gelosa d'eccellere nelle pitture degli sfondi, dei chiaroscuri e delle penombre stilistiche, ornando e colorando smagatamente l'abbigliamento del pensiero che è la parola, si trascura invece l'idea che dovrebbe sempre si proggiungere per bellezza ed originalità in ogni componimento letterario.

La bellezza della forma è un elemento artistico indispensabile per la produzione del diletto estetico; ma lo scheletro informatore d'un romanzo o d'una novella è l'idea geniale, creatrice, è il dramma che nasce dal contrasto delle passioni, è la visione del vero, l'essenza della vita, il punto del genio, che irrompe quasi sorgente d'acqua viva dalla profonda labbra della terra, e ride in mille zampilli iridati nella chiara luce del sole. Possiedono il romanzo e la novella moderna questa qualità necessaria per costituire un'opera d'arte perfetta? Ai posteri l'ardua sentenza....

P. G. G.

Le idee di un prete

Il compagno rivoluzionario Dante Manetti dell' *Avvenire*, ha avuto una intervista che pubblica nel suo giornale, con il prof. Milani, il fiero e nobile sacerdote che l'intransigenza settaria dei suoi capi ha relegato in un paesello del bolognese a far l'arciprete.

Dall'interessante intervista spigliatone qualche brano che non pretendiamo serva di ammonimento ai locali donzanelletti impastati di olio e di intolleranza, ma che entra invece servirà di guida a molti cuori che vogliono di metterli i piccoli idrofobi all'averli in "cattolica".

«Non si concepisce una società senza solidarietà — dice don Milani — e purtroppo è avvenuto in 20 secoli di cristianesimo che questa solidarietà è stata misconosciuta. Necessita perciò rinnovare la socialità in nome del cristianesimo — che è fede — e della coscienza umana: la scienza.»

Dopo aver accennato all'azione del Vangelo pura e semplice il collo sacerdotale aggiunge:

«Ma purtroppo la divina religione di Cristo non è per doliati casti. NON POTRE' ABBATTERE LA SCHIAVITÙ' cui non ha potuto liberare il popolo dalla tirannide politica, economica, sociale malgrado non le manchino i principi etici....»

«C'è anche perché nella chiesa di Cristo gli uomini — disgraziatamente — hanno la loro efficacia nella storia umana».

Ma ecco il punto più importante e, diremo, più pratico dell'intervista:

«La democrazia cristiana sopra ogni partito, fuori d'ogni partito — cioè veramente cristiana — ha la forza di risolvere la questione: ma è necessario che al suo nome corrisponda la cosa: che sia cioè democratica e cristiana davvero. E' l'uno o l'altra si domanda il prete Milani. A vedere i fatti ne domando il democratico: non può battere il socialismo come il nemico (che tale non è), non correggerlo, perfezionarlo, farlo cristiano puramente, semplicemente. Invece l'hanno per nemico assoluto e contro di lui combattuto e fanno il così detto blocco conservatore. Conservatore di che? Della tirannide borghese, dell'ingegneria sociale, del comunismo d'ogni uomo?»

Difatti la vedè nelle elezioni amministrative e politiche, i democratici cristiani si uniscono a conservatori, moderati, liberali contro il socialismo, il che vuol dire contro le rivendicazioni giuste e sane del popolo.

Bisogna chiarire l'equivoco: è ora di lasciar ogni ipocrisia. O colla solidarietà umana, colla giustizia sociale, colla democrazia sociale — che vuol dire cristiano — o contro la coscienza cristiana.

Siamo quindi ad un punto di sofferenza, di schiariti del proletariato che la misura della pazienza è colma: e l'Idio che ha parlato, per mezzo di Cristo, l'uguaglianza, la fratellanza umana, non può più tollerare un disordine sistematico ostentando: quindi o rivoluzione della pace per conquistare il diritto — e quindi i nostri immensi, disordini e delitti — o rivoluzione umana, cristiana, di tutte le giustizie, di tutti i diritti del popolo».

Proprio come fanno i democratici cristiani dell' *Avvenire* di don Adamo!

Ai tempi dati nel numero scorso intorno alla Repubblica di San Marino, ne facciamo seguire alcuni su Rimini, la signorile città circondata dal fascino della sua storia e del pietoso dramma d'amore immortalato da Dante. I visitatori di questa città troveranno in essa abbondanti i motivi sentimentali, in vicinanza, in questi balconi, in ruderi, in solenni in antichi ponti, e pregevoli dettagli ed opere d'arte.

E superfluo dire che saranno festosamente accolti.

Rimini

Canali storici.

«La città di Rimini ha sull'Adriatico una posizione ineccepibile. A Nord-Est il mare, a levante il piccolo fiume Aprusa, oggi Ausa, a ponente il Marecchio, gli altri antichi chiamavano «Arminus», poi «Ariminus». E da per tutto circondata da fertili pianure che ai suoi si sollevano lentamente in amena collina: sino all'Appennino.» Così il

L'origine di Rimini si perde nella notte dei secoli; si reputa che fosse colonia umbra, invasa (364 di Roma) dai Galli Senoni. Nel 486 divenne colonia Romana e a lei forse capo tre importanti vie: la *Flaminia*, l' *Emilia* e la *Popliva*. Più tardi (693) divenne colonia prima repubblicana e quindi Cesare sotto prima di passare il Rubicone, e soggiornò a Rimini.

Durante il regno d'Augusto fu decorata dell'Arco e del Ponte, quest'ultimo compiuto sotto Tiberio, ed alquanto più tardi di un Anfiteatro, di cui si vedono ancora poche vestigia, e di un Porto. Occupata dai Greci (VI sec.) ed assediata dai Goti, fece parte della *Patavina* sino al secolo XIII fu presa dal Pontefice per mezzo di Duchi e Conti.

All'epoca dei Comuni ebbe libero reggimento, ma fu travagliata dalle lotte intestine fra i Gambaccheri e i Malatesti (Guelfi) e gli Orsoleni ed i Paleoligi (Ghibellini), lotte che terminarono col trionfo dei Malatesti, la signoria dei quali regnò legittima dai papi, durò sino al 1500.

La città lasciò alla stanza d'Augusto un suo di una quadrilatera rovinata dall'invasione dei barbari di Belisario o di Vitige; la merlatura è opera di secoli infelici.

I monumenti.
Romani. — Non solo i forestieri che vi soggiornano, ma i turisti e gli stranieri che passano per Rimini, sentono il bisogno di fermarsi a visitare la gentile e geniale città dell'epoca Romana che la città conserva.

Ed anzi tutto ad un'estremità del Corso d'Augusto ammirano l'Arco trionfale eretto in onore dell'imperatore Augusto dal Senato e dal Popolo Romano nel 727 a. Crislo, quasi unico per l'ampiezza del fornice — diametro m. 8,848 — e tutto di travertino.

Sulla sinistra della strada d'Augusto si ha una quadrilatera rovinata dall'invasione dei barbari di Belisario o di Vitige; la merlatura è opera di secoli infelici.

All'altra estremità del Corso trovatisi il grandioso Ponte sul Marecchio, eretto da Augusto nel 631 e compiuto da Tiberio.

E' anch'esso di travertino bianco, di ordine ioniaco e passa su cinque grandi archi, l'ultimo dei quali fu rotto dal Goti.

Sulle mura orientali trovatisi poche vestigia dell'Anfiteatro che risale al 723; è una pietra, nella Piazza Giulio Cesare, rammenta che quivi l'invitto duce aringo le truppe prima di pronunciare il famoso: *«Ava Julia est et morietur»* sulla piazza.

Malatestiano. — La tirannide dei Malatesti lasciò nella città larga memoria di sé con meravigliose opere d'arte.

Fu Sigismondo, fine cultore e conoscitore delle arti e delle scienze, che alla metà del sec. XV fece splendidamente rivestire di marmi e sculture la vecchia chiesa di S. Francesco su disegno dell'architetto Leon Battista Alberti, opera che disgraziatamente rimase incompleta.

Questo tempio, che diede a Rimini il suo capitolino, sarà solennemente degnamente quest'anno il 5° centenario della nascita, affermando così, ancora una volta, il culto di questa città verso i grandi dell'arte, verso i forti che se ne lasciarono il ricordo scolpito nel marmo, o dipinto sulle tele, o impresso nelle carte. E nell'Alberti Rimini onora il suo nome di arte, e con esso il suo nome, e le meraviglie delle lettere nel suo secolo dispreziate e la perizia eccellente nell'arte architettonica.

Questo tempio, detto ora del Malatestiano, sembra piuttosto un tempio pagano, o un monumento ad *memoria* di Sigismondo, che ne ordinò e ne informò la costruzione, e a glorificare l'arte, poiché ogni angolo, ogni stucco, ogni decorazione, ogni fregio, portano il loro stemma, le loro insegne e il loro nome, anziché immagini e segni di fede.

«Non è facile» scrive il Villari «non è forse possibile dare un'idea esatta di questo tempio a chi non l'ha visto coi propri occhi.»

Ne lo tenessero noi, rimandando il desiderio di maggiori notizie alla «Storia di Rimini» del dotto Tonini. Dietro il Teatro V. E. è il Castello Sigismondino (1476) che sorse sulle ceneri Malatestiane ivi esistenti, in una delle

quali pare accertato sia avvenuta la tragedia di Paolo e Francesca.

Questo castello era munito di fosse, ponti, torri, bastioni, ma nel principio del secolo venne spogliato della cinta esterna e ridotto ad uso di carcere.

San Marino.

A 738 metri sul livello del mare, a poche ore di vettura da Rimini, per una comoda via, fiancheggiata da campi seminati, dai siepi, da alberi ecci il Titano.

Sulla sua vetta — ove pare non possa concepirsi cosa diversa dalla libertà nella sua forma più vera, più forte, più sincera, più duratura — si alberga la piccola, antica, gloriosa Repubblica di S. Marino. Sui tre più alti gigli del monte sorgono le rocce dette *Pozze* e a sud-ovest è la città ai cui piedi sono profondi burroni, la vista dei quali è protetta dal Borgo Maggiore che siele su di una larga spianata del Monte.

I colli.

Le *Gracie*, *Cocquinga*, il *Paradiso* fanno graziosa corona a Rimini. Sono incantevoli luoghi, di vigneti e di pascoli ripieni, seminati di ville — confusi di luce — pieni di incanti — ammirati di verde!

Tutti gli ospiti che visitano questa città salgono i dolci colli a respirare l'aria pura, piena dell'acre del verde, l'aria tutta ossigeno che fa tanto bene per rinfrescare lo spirito, per ingagliardire il fibre, per far filtrare meglio il sangue nelle vene; lassù è il profumo di cento primavere, e vi si allietta in un panorama di azzurro e di verde, di vigneti carichi di pampini e di grappoli, e di pallidi olivetti, e di ville, e di una polifonema massa di abitazioni, di monumenti, di alberi....

Di lassù l'occhio si lissa nuovamente, instancabilmente sul mare, sul mare infante, azzurro, verdastro, pieno di sfumature, di vele e di rilieffi.

Stabilimento balneare.

Lo Stabilimento di Bagni di Rimini è il primo d'Italia e l'illusore Mantegazza ne riconobbe la superiorità su tutti gli altri.

E posto in una posizione ammenissima, su di una spiaggia di velluto, dirimpetto a un mare limpido come un lago, declinante a grado a grado verso il lido arenoso.

Quivi ogni conforto: la natura circondata dall'arte, abbellita sì da renderla vaga e vagheggiata. Ville fatisce, giardini, viali, sale di convegno, teatro, caffè, ristoranti, stabilimento idroterapico, pagode, casali sul mare, canoe, tavole, scivoli, scivola scivola, lungi per balli, per giuoco, per lettura.... tutto, tutto.

Il fabbricato centrale, composto del Casino e del Ristorante e Caffè, è splendido per grandiosità e per lusso. A fianco di esso stanno due grandi palazzine con cento stanze che formano un grande Hotel condotto col ristorante e col caffè dai signori Mengoni e Tabacchi di Roma.

Fra le ville più belle ed artistiche sono ammirate la villa Solinas, Saugiorji, Novelli, Caccagiorra, Adriatica, Murri, Bianchini-Capelli, Acquedarni, ecc. ecc.

Tutte le domeniche estive treni di piacere dalle città vicine recano a Rimini migliaia di persone che per un paio di giorni vengono a ristorarsi nelle pregiate acque del mare.

«Squisito il del paese, abbondanti gli ortaggi, la frutta, il pollame, ecc. — il tutto a buonissimo mercato.

Oggetti d'arte.

Nella chiesa di S. Giuliano vi è una tela del Guercino raffigurante S. Giuliano che sente la tromba finale.

Nell'Albergo dell'Aquila d'Oro ammirasi un affresco ritenuto di Cimabue o di Giotto.

Nel Tempio Malatestiano evvi un affresco di Paolo del Correggio e un S. Francesco del Vasari.

Artistico è il Palazzo della Prefettura. Nella Chiesa di S. Giuliano trovatisi un maritello del santo, prezioso quadra di Paolo Veronese.

Merito di essere visitata la Biblioteca Gambalunga ricca di 40.000 volumi, di edizioni del secolo XV, di manoscritti in pergamena e di codici rarissimi, nonché il Museo Allievo, ove sono raccolti gli oggetti archeologici riminesi in pietra, in marmo, in bronzo, in terracotta, ecc.

E' l'inizio con il sonetto di Gabriele D'Annunzio da «Le città del silenzio»:

Rimini. Dove la cesaride Aquila gli occhi d'abito al far avale così rotolo e il diadema al Sire che l'impulso per far la luna della notte offesa.

In te non corre i segni delle imprime ma le tombe ai semplici ti scalse per i Viti e i Soffi quei colti al genio indolito per far la luna della notte offesa.

Domano gli hai: il Glicine lungo il grande Bagno e Tempio, ove la cattedrale Grande sospeso marmoreo gli scende.

Ignorav' quali i nomi ed ascoltavo sul l'antico Pensier rombar nell'arche come il Mar nelle corche del tuo mare.

In appositi foglietti con norme utili sarà distribuito ai gitanti anche il programma che posiziona riassumere così: Arriva a Rimini a mezzogiorno (ore 6) salendo di traversata) e pranzo che, chiuoverà, collettivo. Se alcuno non vorrà prendersi parte lo dichiarerà a bordo.

Visita alla città.... col sistema della massima libertà per tutti. Dei gruppi di amici riminesi saranno a disposizione come guida.

Il sistema di libertà sarà applicato anche per i successuati pasti: si indicheranno le più convenienti trattorie ed ognuno si regolerà come crede. Una delle abitudini più simpatiche in generale in tutta la Romagna è quella di non approfittarsi del forestiere.

Sabato di buon mattino, partenza in vettura — precedentemente assicurate — per la Repubblica. Forse, per comodità, si vorrà approfittare del pranzo collettivo: questo sarà, in ogni modo, sul programma.

Ritorno nel pomeriggio a Rimini; domenica partenza in modo di arrivare in giornata a Pola.

Prima della partenza da Pola sarà comunicato a Rimini il numero delle signore e signorine gitanti, onde assicurare loro gli alloggi secondo il loro gusto e con ogni numero progressivo corrispondente all'elenco generale tenuto dalla direzione del Circolo di Studi Sociali.

Si scrivano domandandosi se per andare a Rimini si deve stare molte ore in Quarnero? Ma se il Quarnero non si vuol frequentare, si parta per Zadar. La rotta è rettilinea e la traversata si compie, come abbiamo detto, in sei ore; meno cioè del tempo che si impiega per andare a Zara.

Il Comitato già avverte che nella prossima settimana si chiudono definitivamente le iscrizioni.

Gli amici della Provincia che hanno espresso il desiderio di prender parte alla gita si affrettino ad iscriversi.

Comitato gita:
La Direzione del Circolo di Studi Sociali - Pola - Arco Romano - Viale Cavour.

Le nostre colonne
Siamo in ribasso!

«Sua santità il rappresentante di Dio in terra si occupa di molte di entrate ed uscite ed in questi giorni altri che essersi accorto che dei prelati ladri rubavano sul prezzo delle croci dei vescovi e di altri giungili, ha anche scoperto che — nonostante le notevoli economie — le spese sono troppe in confronto delle entrate. La ragione constatata sta nel fatto che il famoso obolo di S. Pietro è in ribasso di circa il 50%.

Che cos'è mai successo? Per avventura avrebbe dato qualche frullo la intensa propaganda di Satana? Ma — guarda combinazione! — la diminuzione degli oboli sta in ragione inversa del maggior prosperamento di quei paesi ove gli obolatori erano in numero maggiore: che vuol dire che dove aumenta il benessere diminuisce la superstizione, si pensa più ai diritti della vita e meno al Papa.

L'obolo di San Pietro, polifattoso, può darsi che per ragioni diverse ad una festa per il nostro giornale intervegano cinquanta persone di meno di quelle che ci si sarebbe aspettate.... Ma — guarda combinazione! — la diminuzione degli oboli sta in ragione inversa del maggior prosperamento di quei paesi ove gli obolatori erano in numero maggiore: che vuol dire che dove aumenta il benessere diminuisce la superstizione, si pensa più ai diritti della vita e meno al Papa.

«Evidentemente non c'è più fede, non c'è più religione... Povero Papa!»

la coda! — arrestato, dovette comparire dinanzi al Tribunale penale di Padova, accusato di: «Falsi in cambiali e di malversazioni per avere durante quattro anni falsificato o la data o la scatenza o le firme in un assegno di lire 3000 a danno della Cassa rurale di Carmignano: di altro falso sul libro-giornale, sui libretti di deposito e sui bilanci annuali della Cassa stessa; di appropriazione indebita qualificata per avere nella sua qualità di presidente della Cassa rurale convertito a proprio profitto una somma imprecisata di denaro: di truffa per essersi fatto scattare dalla Banca Popolare Cooperativa di Padova quattro cambiali per l'importo di lire 1800, presentando cambiali con cifre false; di altra truffa di lire 3000 a danno della Cassa rurale di Carmignano; di truffa a danno della Banca cattolica di Vicenza per lire 1700; di truffa per lire 400 a danno dell'Istituto del Piccolo Credito Vicentino; di altre sette truffe per lo rispettivo somme di lire 700, 480, 200, 480, 600, 200 e 400, tutte a danno dello stesso Istituto di credito, ecc.»

Al dibattimento emersero le prove di tutti i fatti imputati al buon parroco e di più che tutti i sindaci della Cassa rurale erano analifabbi e che don Rezzardore teneva i conti della Cassa nella prima pagina del suo breviario.

«Oh! santo libro come non hai potuto fare il miracolo?»

«Oh! breviera-cassa come non hai salvato don Zenone?»

«Il Tribunale condannò il parroco a due anni di reclusione. Poca cosa a dir la verità!»

Una che diventa musulmano.
Un giornale di Semlino, *La Rayon*, conferma che l'agente civile u. a. de Müller si fosse professato nel suo letto di morte felice seguace della religione musulmana e ne dà i particolari. Alle persone che lo circondavano in quell'ora suprema il de Müller disse: Preferisco l'islamismo a tutti i sistemi religiosi immaginati dagli uomini o nati dalla lenta evoluzione della vita dei popoli. Dio di più, lo sono musulmano nell'anima, sono musulmano ortodosso. Le pratiche dell'islamismo esercitano su me un fascino indelicabile; mio Maometto lo venero come un tra i maggiori geni del mondo. Il mio libro è la mia bibbia e il mio vangelo.

Il de Müller si mise quindi a recitare alcuni versetti del Corano in arabo, poi fece il gesto dei fedeli e gridò: *La ilahè - il Allah* Maometto - il - ilah!

Pochi minuti dopo spirò.

Ecco un bel caso, non privo di importanti insegnamenti.

Il de Müller morto nel bacio di Maometto sarà diventato, dopo morto, una persona rispettabilissima per i maomettani, mentre i cattolici ne avranno ripudato anche la memoria. Chi avrà ragione?

De Müller da intelligente diplomatico avrà pensato che poiché tutte le religioni — sono religioni, era più conveniente al punto di morte rendere omaggio a quella del paese che lo aveva lungamente ospitato.

Un buon politico quel Müller!

Nei secoli XX.
Riproduciamo integralmente la famosa preghiera che circola non solo a Pola ma anche in parecchie città del Veneto.

Eccola:

Preghiera
Signore Gesù non vi preghiamo Dio Santo, Onnipotente Eterno, bifido pietà di me e di tutti gli uomini, puntate pietà di tutti i peccati del Vostro Sangue prezioso adesso e eterna mente in tutti i secoli dei secoli Amen.

«Oni signore Gesù noi vi preghiamo abiate di me pietà e di tutti gli uomini perlonquele le colpe da ogni pena per i meriti del Vostro Sangue prezioso, e d'ora in poi per tutti i secoli Amen.»

«C'ha se recitara questa prece durante i nove giorni e la distribuiranno a nove persone invitando ne pero una sola al giorno, incominciando dal di che si ricovera, avra il 9° giorni una gran gioia. A Gerusalemme durante la Santa Liturgia si intese una voce ce diceva: Colui ce re citara questa preghiera snra liberato da ogni sorta di calamità, questa prece o d'ora in poi per tutti i secoli Amen.»

«Che cos'è mai successo? Per avventura avrebbe dato qualche frullo la intensa propaganda di Satana? Ma — guarda combinazione! — la diminuzione degli oboli sta in ragione inversa del maggior prosperamento di quei paesi ove gli obolatori erano in numero maggiore: che vuol dire che dove aumenta il benessere diminuisce la superstizione, si pensa più ai diritti della vita e meno al Papa.

«Evidentemente non c'è più fede, non c'è più religione... Povero Papa!»

Circoli socialisti e Circoli cattolici

Lo non sono uno di quelli che credono alla funzione moralizzatrice della religione. Anzi sotto certi aspetti, credo la religione dannosa agli uomini. Specie quando questa religione tende a essere furbesca, agisce sistematicamente sul sistema nervoso scosso dei nerastrieni e di tutti gli annuali di nerli. Allora essa ha una funzione deleteria e non di rado fatale.

Incredulo adunque del principio, tanto meno avro fede nella emanazione di questo principio, voglio dire negli Oratori, Società cattoliche, Circoli cattolici, ecc. ecc.

Logicamente là dentro si devono insegnare delle verità che sono emanazioni della verità prima, della base, la quale... è quello che è... Ma questo è affare che spetta loro. Se vogliono credere che l'anima è cosa differente e separata dal corpo, oppure che al di là vi è l'inferno per quelli che hanno peccato, non possono per sfidarsi, per promissioni. Quello che interessa a me è la funzione, non ideologica, ma pratica, che esercitano questi enti clericali e religiosi.

«Per popolo è una funzione dannosa sotto tutti i punti di vista. Questi Oratori e Circoli clericali, fanno sulle masse ciò che l'oppio fa sugli individui che fumano: il addormenta i peccati seguiti, gli quali sono sempre tornati al peccato mentre l'uomo corre e brama il reale. Il profeta, il abbrutisce, li demoralizza. Le masse clericali, è innegabile, sono le più impulsive, lo meno istruite e civili. In esse domina quel senso inano, speciale a tutte le sette religiose chiamato appunto *spirito sciatolo*, quello spirito incivile che porta alla persecuzione e alla violenza verso quelli che sono fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

«Del resto questo loro modo di agire è spiegabile se non perdonabile. Certa gente ha saputo tanto bene distinguere i loro occhi da ciò che avviene in questo mondo, ha saputo tanto bene allucinarli: ha saputo tanto bene farsi avanti come fuori da quella data greggia, tanto peggio poi se questi hanno un coraggio civile di combattere, sia pure con armi leali, cioè che nel loro fanatismo ultramoderno, credono santo e indiscutibile.

detti e dei cuori generosi. Quale diffe- renza fra la nenia di un orfione della vecchia morale clericale religiosa, adombrata di ogni libro e sua energia intellettuale del popolo, e in conferenza brillante, suggestiva, appassiona- ta dalla nuova morale socialista, che scende nei cuori proletari come uno squillo argentino di campanello elettrico, che si eleva fra le parole partitiche di un Ciccio nostro? E quanto messo di buoni propositi per far arrivare, quanto uomo lavoro di propaganda fra quegli uomini perseguitati, poveri, derisi, che si stringono la mano e che si chiamano compagni!

Quanto nobile entusiasmo, quanta sete di bene fra quegli uomini a maggior parte a lei, antieristici sempre, che molto spesso sanno perdonare e compatire le offese di coloro che vorrebbero avere il monopolio del perdono e dell'amor del prossimo! Come si sente la vita, la libertà, fra quelle porre mura che albergano uomini che credono nella sola mansione umana, che credono nel bene senza credere che possa essere emanazione di un essere qualsiasi soprannaturale, al contrario che nelle sale degli oratori ove gli uomini sono schiavi di altri uomini e devono servire all'ambizione di nemici della schiatta umana! Battala.

La terra che ride

La bomba. È un sonetto... d'attualità, sebbene comparso sei anni fa in una delle carriere di Rovigo. Lo esumo per l'occasione dai vecchi scartafeci.

C'era d'agosto, al tempo de' sanguischi, ed una da quel caldo che dà in testa e mi fu, ha specie de' lusuria per quel frate color de' proteste, con una sola T'brzo in tutta furia, eppoi, la panza svoda e il cuore in la testa, a casa, dove i corpi de' suoi d'altro, vedo da un loco el culo de' la testa. Ma no se tra i conti senza l'oste, perché, ad un tratto, el marciapiedi rimbomba... e si querstium con i corpi de' proteste.

Fermate, el sign, l'uomo della palla... e mi, mola l'anpura e via! più tosto ch' i' una branca e el anarchico i' uno slombia. Come al vede i tempi non sono cambiati e l'autore del sonetto che stava allora godendo il sole a scacciare non avrebbe creduto che i suoi versi sarebbero usati dalle porte ferrate per veder dopo parecchi anni la luce... dell'al- tario.

Foglio della bomba. Un' squadra volante s' intrattene ancora qualche minuto nel mercato, indi scivola in ordine sparso.

Molto sparso. Naturalmente il periodo rose del "Giornaleto". Un vero polse.

Il polse concilio del dovere di vegliare un poco su quello che accade nella mia città na- tura... "Gual comincia un polse" in una lettera al "cazzismo giornaleto".

Il signore, vero polse, potrebbe arrischiarsi nel sign, o nelle parole comuni, a piacere. Del resto le osservazioni che egli fa sono più sintomatiche: se la prende con i carri per la via della folla che non dovrebbe star ferma durante il giorno nelle maggiori vie della città. I profumi che emanano, dice il vero polse, non deliziano certo come l'acqua di Colonia.

Quest'acqua di Colonia... ha fatto per- sone che si tratta davvero d' un vero polse. Diritti del pubblico.

In un'intervista per la carriera a tessu- ra, ma intanto con i diritti che gli si competono quel del pubblico che passa per Via S. Maria, di poter dire anch' in la mia in tutte quelle cose che vengono pubblicamente espone.

No non so chi sia l'illustre ristaltista che in questi giorni ha esposto nella vetrina del negozio Bernini ed Cichè un ritratto di giovane. Non so se egli sia giovane o vecchio; socialista, indipendente, latitante o inquisito; italiano, croato, bulgavo o tedesco; lo non so nulla di più.

So però che l'illustre inquisito riuscirebbe perfettamente se si dedicasse all'arte del tra- cuttore nei circoli equitri. Egli andrebbe al cospetto del pubblico dei meravigliosi suoi o più variopinti suoi che mai si siano po- sti vedere.

Mi perdoni, signore: ma io sono uno di quelli che passano per Via S. Maria.

Tigrette della Sassina.

PUBBLICAZIONI

Grainkell e Strecker. Manuals di Electro- tecnica. 2.ª edizione italiana, riv- eduta e ampliata sulla 6.ª edizione tedesca all'ing. Ferdinando Desny. Un vol. di pagine XIV-390 con 360 il- lustrazioni, che fa parte della Col- lezione dei Manuals Hoepli. — Urico Hoepli, editore, Milano, 1902. — Lire 9,50.

La fortuna avuta da questo Manuale in Germania, ove, nel luogo di pochi anni, se ne fecero sei edizioni, arri- so pure all'edizione italiana. Questa, in- fatti, fu esaurita prima che si ristam- passesse il testo tedesco, il che dà ragio- ne delle notevoli varianti ed aggiunte ap- portate nella nuova edizione per ren- dersi rispondente ai grandi ed neces- sari progressi che si verificano nelle applicazioni dell'Elettricità.

Di tali applicazioni due si afferma- rono in modo speciale in questi ultimi anni: la radiotelegrafia o la trazione elettrica ferroviaria. Era opportuno che questi importanti ed importanti quesiti non si avessero come alla prima edizio- ne, si facesse adeguata menzione nella se- conda e questo intorno fatto in due capitoli brevi ma chiari e comprensivi. Più sviluppate riguardo pure, in is- pecial modo, le parti riguardanti i tra-

sformatori, gli accumulatori, i motori, l'elettrotecnica, i parafuochi; inoltre fu data una più larga parte agli accessori bibliografici, rimediando, così, ad un difetto che troppo spesso accade di ri- scovrare in siffatti lavori, il cui vero scopo dovrebbe essere, oltre al coor- dinare e rineprimere brevemente cogni- zioni, in gran parte già note allo stu- dio, di cui arguisce anche le ricerche sulle argomenti che più lo interessano.

Anche in questa edizione alla parte tecnica segue in appendice una raccolta delle leggi italiane attinenti all'Elettro- tecnica: chiude poi il volume un co- sciossimo indice analitico, molto utile per chi deve consultarlo.

Per quanto il lavoro sia perfettissi- mo — e data la vasta materia trattata, ciò è naturale — ritengo che sarà utile agli Eletttricisti e ad essi lo raccoman- do.

Noterelle scientifiche

L'aria liquida. Marcel Maquart scrive una breve ma chiara ed interessantissima monografia sull'aria liquida.

Premessi i processi scientifici per ridurre liquida l'aria, la quale si liquida alla temperatura di 190 gradi sotto lo zero e alla semplice pressione dell'at- mosfera, si fa un'esamina le proprietà di questo nuovo liquido.

Esso è intenzionalmente azzurro, coloro dovuto probabilmente all'ossigeno, con che si ha la spiegazione della colora- zione azzurra della volta del cielo.

Versando l'aria liquida nell'acqua, si produce una vemente ebollizione accompagnata da vapori molto densi. Tuffando un tubo di caucciù nell'aria li- quida, a tale bassissima temperatura, esso ch' era molto pieghevole, divenne estremamente duro e facilmente pol- verizzabile.

Parimenti le frutta, fragole, ciliege, aranci, così infatti, diventano durissimi e nel tempo stesso fragili quanto al vetro. La stessa azione si produce sui fiori e le vivande: le rose, i garofani prendono l'apparenza di fiori di porce- lina; al pari di essi, si fanno fragili al menomo urto si polverizzano: le vivande, ed in particolar modo il pesce, diventano dure come pietre.

La lana ed il feltro acquistano una friabilità immensa. Un cappello im- bevibile d'aria liquida si disperde in polvere, impalpabile, al primo colpo d'una bacchetta.

L'alcol col per tanto tempo non si è potuto solidificare, al contatto dell'aria liquida, viene rapidamente vischioso e si rapprende, stappi, in un blocco di ghiaccio: codest'alcol vischioso può venire assorbito senza danno, ed aggiungendovi opportunamente essenze varie, fornir un sorbi- tollo esquisito.

Anche i metalli, immersi all'aria li- quida, acquistano una durezza strano- rinaria.

Dalle proprietà fisiche, passando a quelle chimiche, si constata che la- sciano cadere un zolfanoso acceso nell'aria liquida, che come si è detto, è alla temperatura di 190 gradi sotto lo zero, essa invece di spegnersi, brucia con vive splendore. Parimenti proiet- tando dei pezzetti di carbone di legno con qualche punto di iguizione, nell'aria liquida, si assiste ad un vero fuoco pitroico: così pure avviene del ferro scaldato al rosso. Mettenosi dell'aria liquida, in parte evaporata, ed accostando un flammifero acceso, si determina un'esplosione formidabile; lo stesso fenomeno si produce col pet- rolio.

Se si mette della polvere di carbone di legno nell'aria liquida e si chiude il miscuglio e s'infiamma mediante una capsula fulminante, si ha una esplosio- ne violentissima. Quest'esplosivo, così ottenuto, nel traforo del Sempione, è stato vantaggiosamente destinato alla dinamite. Il cotone e la lana bagnati nell'aria liquida, diventano esplosivi analoghi al fulmicotone.

Quali potranno essere nell'avvenire le applicazioni dell'aria liquida? Potrà essere impiegata utilmente come ge- neratrice di forza motrice?

Dando risposta negativa al quesito, lo scrittore esamina in quali industrie potrà essere con vantaggio sicuro ap- plicato il nuovo liquido, concludendo col dimostrare che specialmente le in- dustrie metallurgiche avranno, mercè l'aria liquida, un grande avvenire di prosperità.

COSE DI POLA

Le Bombe. La città rimase per mezzo giornata come in un'atmosfera d'angoscia.

I cittadini allibiti scantonavano per i vicoli, scaturendo le più impropti scel- te pubbliche e militari e tutti coloro che, dall'aspetto, fossero apparsi dei bombardieri.

Le Bombe! ecco la terribile para- ola che strisciava lungo i muri, come le spalle dei cittadini fuggenti.

Le Bombe! — Le Bombe! — Un incredulo sorriso — l'incanto! — o chissà?

Dove? Forse nei ripostigli del- l'amico Toni Bomba?

No, no, più in su, al "Buon prezzo".

Dunque sono di quelle di buon prezzo...

E l'incredulo avrebbe scherzato an- cora chi non fosse a quella, se in quel momento con la gomma della bicicletta scoppiate non gli fosse capitato tra le gambe un fattorino del telegrafo, con gli occhi che gli schizzavano fuor dell'orbita. Impioppato, l'incredulo chiese affannosamente al dubbio uomo: — Che cos'avete, che cos'avete?

— Eh, signor mio, le bombe! Il te- legramma! Partito adesso! Al "Buon prezzo" 16, 18, 22!!!

E via... L'incredulo — era un forestiero non ancora completamente avvezzo alle strane vicende della nostra città — cominciò a guardarsi intorno e poi ch' non era più decente conservare tra la gente esasperata un tanto cinisino, in- fidò Via S. Maria, andando verso la Piazza, sicuro che con le misteriose bombe, siccome esplose, egli avrebbe sempre fatto tempo a salvarsi sprofondandosi in una di quelle numerose buche che rendono così piacevole il lastricato della maggior via cittadina.

I negozi si chiudevano rapidamente: era una desolazione! La tabella ridene- va: "Buon prezzo Bonelli la società vera e garantita" — esclusivo deposito — pareva agli occhi in quel momento illuminati di riflessi bombardistici, un fiammante simbolo rivoluzionario.

— Morieno da eroi! esclamava il nostro uomo affrettando il passo. Nel palazzo dei nostri padri! Nel nostro Campidoglio atterremmo serenamente la guerra!

Oramai — l'incredulo — era con- vinto anche lui che si trattava di qual- che grossa bomba.

Ad un tratto quasi obbligato da un'improvvisa misteriosa forza, egli ferma il passo. Ecco il "Buon prezzo"! Ah! dunque è vero... Un nugolo di agenti di polizia ha invaso il negozio; nell'entrare uno ha rotto un vaso da notte.

In quel momento parlava il capo: — Qui stare bombe: dagli dunque forza che noi governo dover de perchi- zione in suo negozio.

Un bel giovinotto, direttore del negozio, il signor Romano Balchini rispon- deva: — Io dico che... bacilliamo, signor commissario!

Lei bacillare! Telegrafo parlar chiaro: bombe 16, 18, 22.

Mentre avveniva questo strano colloquio la squadra dei poliziotti che aveva bloccato il negozio si dava un bel da fare a cacciare gli occhi dovunque e specialmente sulle pentole che don- dolavano sul loro capo, sospese al soffitto.

Le pentole ridevano. E tra quel ri- dere di pentole l'enigma fu sciolto.

Il telegramma proveniente da Trieste diretto al signor Balchini che aveva chiesto una spedizione di pentole per recarsi alla fiera di Veglia, diceva precisamente così:

"Bombe 16, 18, 22, porta da Pola". Le misteriose bombe o meglio bombe- non sono altro che pentole chiamate così dalle parole convenzionate da quelli del mestiere.

Tutto ciò succedeva nell'anno delle scoperte 1905 agli 8 di agosto, giorno di caldania.

Mentre tutto questo succedeva in Via S. Maria, altrove — nei punti più pic- coli — erano sguinzagliati altri a- genti, i quali certamente avevano l'obli- go di sorvegliare i più noti bombas- ti della città.

Di fatti nelle vicinanze del Caffè "Seccession" un agente appostato pote- osservare una misteriosa scena che si svolgeva sulla porta del caffè.

Un nostro compagno che ha la buona o cattiva abitudine di non andarsi mai al caffè, imbutolito in uno stu- dente inserito nella gita di Rimini-San Marino, per incarico del Circolo di studi sociali, gli consegnava la ricevuta di un versamento che non gli era stata ancora consegnata, mentre l'altro fa- cendo l'atto di voler fare un nuovo versamento.

L'agente attonchito e convinto che si trattava di qualche pericoloso giro di buoni bombasti, quando i due se furono ammessi, entrò nel caffè, sot- topose il cameriere ed il direttore del caffè alle più minute interrogazioni ri- mandando come i suoi colleghi che e- rano andati in Via S. Maria.

Evidentemente la polizia locale ha voglia di distinguersi e, poi che a questo mondo si fa quello che si può, non bisogna mica strabiliare delle insigne cantonate che gli addetti alla sicurezza dello Stato vanno via prendendo.

Le cartoline, le bombe, le pompe, i fuochi di bengala, le luci misteriose, il suono di campane, tante gemme quan- te ce ne vogliono per far una corona.

Non crediate che le amenità polizie- sche siano finite: esse sono come le ciliege; l'una tra l'altra e la cittadi- nanza in questa estate di oppressione, senza divertimenti, senza distrazioni non potrà che ringraziare le egregie persone che si prestano tanto volen- tieri a distrarre un poco.

Per lo sviluppo industriale. — L'iniziativa della Direzione del Ca- sino commerciale è stata accolta con simpatia da tutta la città.

Nel vorremo poter dirlo con slancio, poiché essa rappresenta un complesso di buone idee meritate di essere to- sto seguite dai fatti.

Le industrie che per intanto si vor- rebbero creare, sarebbero limitate ad un saponificio capace di produrre gior- nalmente 2000 kg. di sapone e ad una

lavanderia a vapore con annessa sif- fonia. L'impianto naturalmente sarebbe fatto in modo da poter essere utilizza- bile per un maggior sviluppo di im- pianti.

Il preventivo dell'azienda ad il cui funzionamento occorreranno 300.000 corone assicura un forte utile fin dal primo anno di esercizio, assicurando nel contempo per quello che riguarda l'impiego, una notevole economia sul prezzo del sapone prodotto.

Nel torremmo ancora sull'argomento con tutti quei dati che la Direzione del Casino vorrà fornire, perché noi vorremmo per l'amore che abbiamo verso la nostra città di vederne un prossimo prosperamento segno di ci- viltà e di libertà.

Adunanza generale del Con- sorzio sarti. — Ci si comunica che nell'adunanza generale del Consorzio sarti tenuta all'Arco Romano domenica scorsa una serie di vivaci inter- venti. La Direzione si è decisa a non suo operato, indi il presidente Porti- nari ed il membro della Direzione Falman danno le proprie dimissioni.

Pizz. segretario, difende il presidente Portinari per l'azione da lui continua- mente spiegata a pro del Consorzio e dice che se pure il Portinari non è suddito austriaco, ha bene il diritto di presiedere un Consorzio per il quale egli paga come tutti gli altri: tanto più che tutte le deliberazioni non ven- gono prese dal Presidente, ma dal Consorzio e dalla sua Direzione. Quindi il presidente può essere di qualun- que nazionalità.

Dopo parecchi altri incidenti e dopo parecchi numeri dell'ordine del giorno andati a vuoto, si delibera di indire le elezioni per tutta la Direzione. Grosse questioni di nazionalità sono state portate dentro il Consorzio e tra gli stessi operai.

I rigori di un catechista. — Abbiamo visto l'occhio un atizzato sco- lastico nel quale la sola difesa è stata data in materia di religione, per lo scolaro dovrà fare gli esami di riparazione.

E non è il solo questo degli alunni delle nostre scuole popolari che deb- bono subire i rigori catechistici di don Colombini.

Parecchi genitori si lamentano e ci chiedono se sia giusto che ai nostri figli non si dia una scuola, e se non si ripendano a certe inesplicite domande del catechismo, debba sop- portare l'utilizzazione della buccieria e talvolta la perdita dell'anno. Si ag- giunge che i rigori colombiniani, hanno tutta l'apparenza di piccole vendettuc- cie da prete.

Che cosa volete che vi diciamo cari padri e madri? Auspicio felice!

Il refrigeratore del Mercato. — Riceviamo: Spell. Redazione "Terra d'Istria".

Loco. — Dimmi tu che sai tutto e che sei im- portante, come agisce il famoso refrige- ratore del Mercato di Piazza Verdi, e chi ne è il macchinista? So che con miseri picciotti mercantili si porta dall'Australia la carne di bue, vitello, agnello, ecc. colla manellata per l'In- ghilterra e per l'America del Nord, e questa arriva in perfetto stato di ser- vazione coi deficienti refrigeratori che in simili processi esistono.

Così pure è del pesce, che pescato sui banchi di Terra nuova, delle An- gullas, nel Nord della Scandinavia, viaggia per parecchi giorni prima che venga posto al mercato di qualche cen- tro, però sempre bello e fresco.

Come è possibile che in un paese in cui la serbazione coi deficienti refrigeratori che in simili processi esistono.

Di più, per quanto si è detto, non è il solo questo degli alunni delle nostre scuole popolari che deb- bono subire i rigori catechistici di don Colombini.

Comizio dei giovani socialisti. — La gioventù socialista, domani, do- menica 13, alle ore 5 pom., terrà un pubblico Comizio col seguente ordine del giorno:

Contro lo sfruttamento dei giovani lavoratori e la loro militarizzazione.

Il biglietto per il pranzo in Azienda. Parecchi operai al di- mestano di nuovi rigori introdotti sul rilascio dei biglietti per l'uscita di mezzogiorno.

Eppure il Comandato non dovrebbe essere tanto rigoroso, nella considera- zione che gli operai si servono del breve intervallo oltre che per il beo- cchio al pranzo, anche per interessi e bisogni di famiglia. Molti hanno la moglie ammalata o incinta, o i bambini annuali, o questo o quello a cui provvedere.

E nonne poi che la privazione del biglietto del pranzo rappresenti molte volte il castigo per qualche piccola mancanza.

Le mancanze non si dovrebbero pu- nire così!

Dalla Terra d'Istria

Albona.

(G. D.) Presso Santa Domenica, fra pochi giorni andrà in attività un molino a petrolio con due pietre per macina- ture di grano; questo impianto sarà assai comodo per la povera gente che risparmierebbe molta strada.

Quest'anno abbiamo avuto un anno discretamente buono per raccolto di grani e fieno; il proleto che compra col soldo vivrà sempre nella lusinga di poter respirare un poco meglio. Ma, sibi, per quanto buone raccolte, i pos- sidenti si sono abituati a vendere a prezzi alternati.

Domenica abbiamo avuto la pioggia, nonché la tempesta, qualche granello pesante oltre 20 dec.

Dignano.

Una festa a favore della biblioteca po- polesca di Dignano. — Domenica 13 cor- si, terrà a Dignano la festa campesta, che doveva aver luogo domenica scorsa, ma che in causa del cattivo tempo si è sospesa. La brava banda di Sanvincen- to, che doveva suonare alla festa di do- menica 6 cor. acconsenti di ritornare an- che domani.

Non si dubita del buon esito della festa avuto dai 11 cittadini di buon pensare di Dignano già più volte di-

polizia soltanto per questioni politiche; il che non giustifica la diffida della zelante guardia.

Al signori vandali. Riceviamo: Ai signori vandali raccomandiamo un poco più di eccitazione, quando doman- do le imbrunazioni che si trovano al Mon- dracia. Apportare da una barca un pezzo di legno, di ferro, di ottone o di corda, che non ha nessun valore, si- gnifica soltanto volere fare dei dispetti.

E i ragazzi che fanno il bagno dalla zattera della società "Pietas Julia" si scielgono un altro posto più adatto, perché il bagno è tutto infetto dai canali delle imbrunazioni, che sboccano appunto in quel sito.

Concerto di beneficenza. — Domani domenica 13 cor., tempo per- mettente, il Corpo corale cittadino di- retto dal maestro Martinz — con la cooperazione dell'orchestra del maestro Ricci — darà un grande concerto vo- cale ed istrumentale nel giardino all'Arco Romano. Principia alle ore 7 pom. Ingresso cent. 20 indistintamente. Vi sarà posta unoristica.

Il netto ricavato andrà a favore della famiglia d'un povero corista colpito da grave malattia.

CORO

1. Merlatto - Inno al lavoro.
2. Mazonetti - Le campanie di Ferrara.
3. Dazoli - "Una furvia lagrima" - romanza per tenore nell'opera "Elixir d'amore".
4. Wagner - Coro di pellegrini nell'opera "Tannhäuser".
5. G. Suardella - Inno alla società operaia.

6. Ungarelli - Il suono della sera.
7. Sculic - Dormi pure - Serenata.
8. Stivalo - Vece al vento - Barcarola.

ORCHESTRA

1. Sousa - King Cotton - Marcia.
2. Verdi - Polpouri nell'op. "Tr- ovatore".
3. Waidteufel - Estudantina - Walzer.
4. Verdi - Polpouri nell'op. "Ballo in Maschera".

5. Martinz - "Morata mia" - Marcia.
6. Bellini - Sinfonia nell'op. "Norma".
7. X. N. - Marcia finale.

Per i disoccupati

I disoccupati appartenenti alle or- ganizzazioni che si trovano in gravi ristrettezze finanziarie, sono invitati ad annunciarci presso l'Apposito Co- mizio (Seccante) per usufruire del fondo di disoccupazione.

Vita proletaria polese

Officina falegnami. — Gli ad- detti a questa officina dell'Arsenale si lamentano del contegno del sig. Turshic, capo recentemente promosso, e desi- derebbero che cambiasse un poco si- stemata verso gli operai ai quali dovrebbe riconoscersi di appartenere.

Comizio dei giovani socialisti.

— La gioventù socialista, domani, do- menica 13, alle ore 5 pom., terrà un pubblico Comizio col seguente ordine del giorno:

Contro lo sfruttamento dei giovani lavoratori e la loro militarizzazione.

Il biglietto per il pranzo in Azienda. Parecchi operai al di- mestano di nuovi rigori introdotti sul rilascio dei biglietti per l'uscita di mezzogiorno.

Eppure il Comandato non dovrebbe essere tanto rigoroso, nella considera- zione che gli operai si servono del breve intervallo oltre che per il beo- cchio al pranzo, anche per interessi e bisogni di famiglia. Molti hanno la moglie ammalata o incinta, o i bambini annuali, o questo o quello a cui provvedere.

E nonne poi che la privazione del biglietto del pranzo rappresenti molte volte il castigo per qualche piccola mancanza.

Le mancanze non si dovrebbero pu- nire così!

Dalla Terra d'Istria

Albona.

(G. D.) Presso Santa Domenica, fra pochi giorni andrà in attività un molino a petrolio con due pietre per macina- ture di grano; questo impianto sarà assai comodo per la povera gente che risparmierebbe molta strada.

Quest'anno abbiamo avuto un anno discretamente buono per raccolto di grani e fieno; il proleto che compra col soldo vivrà sempre nella lusinga di poter respirare un poco meglio. Ma, sibi, per quanto buone raccolte, i pos- sidenti si sono abituati a vendere a prezzi alternati.

Domenica abbiamo avuto la pioggia, nonché la tempesta, qualche granello pesante oltre 20 dec.

Dignano.

Una festa a favore della biblioteca po- polesca di Dignano. — Domenica 13 cor- si, terrà a Dignano la festa campesta, che doveva aver luogo domenica scorsa, ma che in causa del cattivo tempo si è sospesa. La brava banda di Sanvincen- to, che doveva suonare alla festa di do- menica 6 cor. acconsenti di ritornare an- che domani.

Non si dubita del buon esito della festa avuto dai 11 cittadini di buon pensare di Dignano già più volte di-

mostrato di simpatizzare per questa nobile istituzione. Il comitato promotore della festa, composto da giovani forze che sempre combattono quanto puzza di oscurantismo, si lusinga di veder prender parte alla festa anche compro- vinciali di luoghi vicini.

Visnada.

Zollo si occupa anche da lontano delle cose di Visnada e di noi, ser- vendoci del giornale che in provincia viene chiamato l'organo dei segretari comunali.

E parin di liste, di triumvirati, d'a- narchia, di certificati, di rifiuti dati alla sua nomina dal podestà di Orsera — forse in compagnia dell'amico Brad- ito — di pagine di relazioni lese, di liberalismo tutto d'un pezzo e di altre cose che compariranno nel prossimo numero e che diventeranno un mondo in questa stagione così noiosa...

Denunci, denunci, signor Zollo, e denunci alla giustizia il suo ex supe- riore Giovanni de Facchinetti, altro che smargiassato sui giornali amici!

Calamandrei è uno che non dimo- stra quella che scrive o dice, ma non dimo- strerà che si suprà dimostrare che la famosa dichiarazione avvenne.

Dunque coraggio, e faccia coraggio anche all'ex superiore.

Gracie al triumvirato pseudo-socialista, nel cui avviso risalta il merito infame di aver fatto all'austrico quello scendo- ro, i contadini si son dati que- sti' anno la premura di fornirsi di scorie Thomas, delle quali ordinarono 300 quintali.

Abbaso il triumvirato!

Quest'anno furono venduti al prezzo di costo 230 sacchi di zolfo ranno! I vendi i negozianti! Abbaso il triumvirato!

Quest'anno i negozianti causa la "Cooperativa" dovettero ribassare i prezzi.

Abbaso il triumvirato!

Quest'anno poi il triumvirato s'appa- restò a fare anche qualche cosa altro per liberare i contadini dagli strozzini e dall'usura.

Abbaso sempre il triumvirato pseudo-socialista e viva il triumvirato liberal tutto d'un pezzo Facchinetti-Zollo-don Adamo.

Al prossimo numero la continuazione dell'... fatta tutta da ridere, o se si vuole tutta da piangere.

Sottoscrizioni pro Terra d'Istria

Somma precedente	Cor. 688,92
Giosuè... ..	— 10
Compagnia B. ...	— 06
Diversi giovani socialisti a Dignano	— 90
Civanzo d'un contratto fra calderai	— 4,20
Perché hanno perduto un padrone sarbo si - fatta la borsa per an- dare alla sedute con la speranza di spuntare pre- sibile alle prossime ele- zioni del Consorzio	— 1-
Somma	Cor. 695,55

I compagni d'Albona

per gli scappellotti scelerati di Flame Gruppo Minatori Cor. Cooperativa 5, Lazzarini G. 1, Lazzarini N. 1, Bu- cich P. Cent. 50, Farugna M. 60, Ne- gri An. 50, Bolanz An. 30, Leonardò Dettoni 50, Popich An. 50, Giacovich D. 20, Furlani Giuseppe 50, Verban- naz Candido 20, Bressi A. 20, Velich A. 20, Vidulich G. 20, Verbanaz G. 20, Griparich A. 20, Zupanicch M. 20, Iu- ricich D. 10, Baschehan T. 20, Gobbo G. 20, Cecaola Olivier 40, Chervatin G. 40, Chervatin D. 20, Bacchia padre 40, Manzoni G. 20, Laulesar Ant. 40, Cher- valini S. 20, Zuliani P. 10, Nacinovich D. 20, Stagliola A. 40, Manzoni G. 50, Zupanicch G. 20, Farugna G. 30, Brun- tescelino 20, Verbanaz T. 40, Bastia- nich G. 20, Iuricich M. 20, Lignech P. 20, Francula G. 10, Becchia G. Cor. 1, Dimichil L. Cent. 30, Zastovich S. 20, Baschera L. 20, D. Oppetes 20, S. Gumpi 40, Bettolo A. 20, Filin 30, G. Bellemo 20, Pitalco 20, Bilian 40, Man- zoni D. 2

Dichiarazione

Sere fa, mentre il nostro collega o compagno Zlobec Giuseppe si trovava al "Caffè al Corso" a leggerci qualche giornale, entrò nello stesso locale, brianco sfatto, il sig. Mervar, e appena scorto lo Zlobec gli si scagliò addosso offendendolo vigliaccamente e villanamente e perfino intaccandolo...

dichiaro che lo Zlobec non è l'autore di quegli articoli; che gli articoli vengono pubblicati solamente dopo fatte le debite nostre constatazioni e verifiche, e per questo ci sentiamo pronti di assumere solitamente la nostra responsabilità; che la determinazione di fare la pubblicazione dei vari articoli fu presa da noi soltanto dopo di aver riconosciute inutili tutte le numerosissime pratiche e denunce fatte presso l'autorità industriale...

nostro forte dispiacere per l'incidente occorso al caro nostro collega e compagno Zlobec, e lo assicuriamo della nostra stima e fiducia; e avvertiamo il sig. Mervar, e quanti altri - aspettando che il vino li faccia eroi - avessero l'idea di imitarlo nelle sue gesta basse e veggonesche, che noi, come non siamo affatto disposti di provocare chiacchierata, così non siamo affatto disposti di tollerare le provocazioni di chiacchierata, e li assicuriamo che, tirati per i capelli, regimeremo come si conviene.

Ringraziamento
Il sottoscritto ringrazia il sig. dott. Mantovan per le intelligenti e premurose cure prestategli durante la sua pericolosa malattia.
Ermenegildo Hrasntna
Enrico Ferri La giustizia penale
Evoluzione - Difetti - Avvenire
Lire 1.50
Editrice: L'Università popolare - Mantova

Gita di piacere per Fiume
In occasione della festa della Madonna di Tersatto verrà effluitata, col calore e comodo piroscano
una Gita di piacere per Fiume
La durata del viaggio sarà di ore 4 1/2 - Partenza da Pola Martedì 15 agosto alle ore 4 ant. - Partenza da Fiume Martedì 15 alle 8 pom.
Prezzo di passaggio, andata e ritorno. Cor. 6.
Fanciulli sotto i 12 anni pagano la metà. - Non vi sono viglietti di sola andata. - I viglietti si acquistano presso l'Agenzia, in Via Kandler N. 54 della
Società Ungaro-Croata

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi
Pola - Via Campomarzio 23 - Pola
L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Dtturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Dentif. artificiali a perno, dentiere in caoutchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

All'Operaio
Per avanzata stagione
Vestiti da uomo da fior. 5 impoi
Vestiti da ragazzi da fior. 3 impoi
Costumi da bambini da fior. 1 impoi
Ricca assortimento in Camicie da Tourist
Specialità Maglie per ciclisti
Maglie da ragazzi e bambini in grande scelta.
Prezzi onesti

Vetrami e Porcellane
Signori osti e trattori! Grande deposito bicchieri da birra, di primissima qualità a prezzi di concorrenza, nonché stoviglie e tutti gli articoli occorrenti per locale e cucina. - Grande assortimento di regali adatti per sposati. Prezzi convenientissimi. - Negozio vetrami e porcellane in Via Sergia 24, angolo Via Minerva.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di ARGEO ROSSI
Via Sergia N. 79
dove troverete il cerchio di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Orificeria e gioielleria
di GIOVANNI Busetto-Doro
Via Sergia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bionteric, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che orlazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Il miglior sapone per l'economia domestica è il Schicht
sapone Schicht
garantito privo di sostanze eterogenee.
Genuino solamente col nome impresso

Sartoria Giuseppe Pirz
Via Barbentani, 11. - Assunto qualsiasi confezione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.
Studio da scultore
e decoratore il VITTORIO MADRIZ, maestro scultore autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmi e cemento. Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. Scarpellatura d'occasione e anche di prezzi. Via Circonvallazione, 43.
Manifatture e confezioni
Negozio Z. HANDEL, Via Giulio, 67. - Il più conveniente nel prezzo.
Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici, ERMASNO ZM, Via Arsenale, 7. - Negozio riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.
Cartoleria
ANTONIO BONETTI, Via Sergia, 67; filiale via Campo Marzio, 7. - Deposito carta, oggetti di cancelleria, regali su misura, quaderni ad uso di tutte le scuole. - Emporio cartoline illustrate. - Specialità e deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tabellati da signore.
Manifatture
PIETRO BUDICA, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.
Maglierie e calze
(Primario laboratorio meccanico). - Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura, Maglie, Sweater, Sottanine, pantaloni, venturini ecc. in lana, cotone, filo, di seta e soia. - Vengono assunte anche sole riparazioni. - GIUSEPPINA ARTS, Via Kandler 33, palazzo.
Acque minerali
D. BONAI, rappresentante della Fonte di Italicum la migliore acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicola. Non meno di 12 bottiglie al litro. Lit. 1,50 a 20 cent. franco a domicilio.

Indirizzi raccomandabili
Lavoratorio da scalpellino
LUGI RUCCHI, Via Piana, 13. - Assume qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.
Drogheria A. Zuliani
autorizzata per la vendita del volenti. - Via Arsenale, 1. - Grande deposito colori, vernici, pennelli, spazzole, acque minerali, articoli di toilette e fotografici. - Assunte orlazioni e spedizioni per la Provincia.
Lavoratorio da fabbro
LUGI RUCCHI, Via Piana, 13. - Assume qualsiasi lavoro nel genere a prezzi da non temere concorrenza.
Millardo caroline illust.
in platino, seta, rilievo, dipinte a mano, acquarello, poltroncini, fotomontatore ecc. al prezzo unico di soldi 2 al pezzo. - Divina comedia, riproduzione in platino di grandiosi quadri incisi che offrono una splendida illustrazione del Divino Poema. - 17 cartoline in busta cor. 1. - Riveditori forte cent. - GIUSEPPE FANO, Via Sergia, 15, Pola.
Ritorno di colazione.
ANTONIO FIEBEL, Piazza Porta San Giovanni No. 5. - Cibi caldi e freddi. - Assortimento salumi. - Sbirici e liquori in bottiglie. - Eccellenti vini nazionali. - Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilsen. - Servizio inusabile. - Prezzi moderati.
Mobili e tappezzerie
DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercato vecchio, No. 5. - Svariato assortimento stampe murarie in ogni stile. - Stanze da pranzo squisite e incise. - Cartonghi. - Specialità: Quadri - Macchine da cucire ecc.
Drogheria
Prima fabbrica istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.
Chincaglie
ENRICO MUGELI, Via Sergia, 21. Grandi magazzino articoli di moda, sport e toilette. - Uguali da viaggio. Utile e grande deposito biancheria da uomo (Marea Leona).

I veri taccamacchi Stella
Giovano mirabilmente contro la gotta, reumi, tossi e a tutte le affezioni catarrali in genere.
Gentini si trovano soltanto dall'unico depositario FRANCESCO SPONZA imprenditore della Farmacia Carbucicchio
Via Sergia
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

LUCE ELETTRICA
Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini in-talla
NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.
Lampadoni in tutti i sistemi.

Schicht
con la marca di garanzia
George Schicht, Aussig s. E.
dal suo garage la (1) grande fabbrica del 27.12.1917
Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola
una deposito Via Kandler 33 per Pola e dintorni.

Grande deposito cesti
del Consorzio fra Costal, Fagnano. - Corbe al paglia da mercato, scarpe di paglia, Corbe per bambini ed altri articoli del genere. Prezzi via Kandler 6. N. 83. Via S. Spiga 24.
Primario Laboratorio di Bandaio
con deposito utensili di cucina
di Giuseppe Antonelli Via dell'Arsenale N. 13
Propria fabbricazione di vasche da bagno e ghiacciaie.
Rappresntanza e deposito copri-camini patentati "John" il migliore apparecchio per aumentare il tiraggio dei camini e dei canali ventilatori.
Puntualità ed esattezza nel lavoro
Prezzi da non temere concorrenza

Polvere Micado
per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.
Trovasi in vendita nelle Drogherie:
Antonelli, Zuliani, Tominz

BANCA POPOLARE GORIZIANA - AGENZIA di POLA
Sede principale a Gorizia, con agenzie a Cervignano, Cormons.
Operazioni di Banca.
1. Sconto cambiali muniti di almeno due firme solibili di scadenza entro sei mesi, al miglior tasso di giornata. Condizioni speciali per effetti di commercio.
2. Anticipo danari per epoche da 15 a 90 giorni.
3. Cede assenti sopra piazza della Monarchia Austro-Ungarica o sulle principali estere.
4. Accetta versamenti in danaro in bonifico corrispondente l'interesse del 3 1/2% con prelievo a vista verso chèque.
5. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4% con facoltà di ritirare fino a corone 1000 a vista. Per importi maggiori occorre un preavviso di tre giorni.
6. Accetta versamenti di danaro in Conto corrente vincolato a scadenza di sei mesi od un anno. Interessi a convenire di volta in volta colla Direzione.
7. Appro crediti in Conto corrente verso garanzia di fidejussione.
8. Cede assenti sopra piazza della Monarchia Austro-Ungarica o sulle principali estere.
9. S'incarica dell'incasso di cambiali e coupons verso 1/2% di provvigione.
10. Accetta in custodia depositi di carte di valore, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi ed a richiesta assume l'incasso dei rispettivi effetti e coupons nonché la verifica delle estrazioni a modiche condizioni.
11. Assume gli interessi ed i pagamenti per conto di Società cooperative di produzione e di consumo.
12. Eseguisce qualunque altra operazione di Banca.
Il Direttore
GIORGIO BENUSSI
Via Circonvallazione N. 51.

Timbri di cautchouk
in tutte le forme e grandezza, precisione di lavoro, sollecitudine, prezzi micidissimi soltanto presso la Tipografia CLAPIS, Piazza Carl N. 1.
La Tipografia Clapis
Si vende presso le farmacie
RICCI e RODINIS in POLA
Dino chinato
glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri
con Miraschina di Sibenico Stravecchia d'uve scelta
prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.
Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte; Prof. Calli, Roma.
DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova Sebencor.
la bott. da 1/2 lit. Cor. 2,40. da 1 lit. Cor. 4,00. da 2 litri Cor. 8,00. da 3 litri Cor. 12,00. da 4 litri Cor. 16,00. da 5 litri Cor. 20,00. franco nolo e imballaggio.
Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.